

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

GLI UOMINI NUOVI

Siamo in tempi nuovi.

I tempi nuovi han bisogno di cose nuove.

Le cose nuove, di uomini nuovi.

Gli uomini nuovi non sono quelli che stanno presentemente in tutti gli uffici.

Abbasso, dunque, abbasso gli uomini vecchi! vivano gli uomini nuovi!

Ma le cose nuove di oggi, fra due o tre giorni non saran più nuove.

Allora bisogna chiamar uomini nuovi e sostituirli a quelli che una volta erano tali, e che già sono divenuti vecchi.

Ma i vecchi di oggi possono ritornare ad esser nuovi appena le cose nuove divengono vecchie, e queste tornano ad esser nuove.

E così fra cose vecchie e nuove e fra uomini nuovi e vecchi, lo stato prospera floridamente.

LE TRASFORMAZIONI

Tutto pere guaggiù dicoa quel galantuomo di Monti (non l'attore). Io dico: tutto cangia guaggiù. Ed io sono certo di dir meglio di Monti, quantunque non sia così valente quanto lui. Si o signori, tutto si cangia a colpo d'occhio. Noi abbiamo veduto, vediamo delle trasformazioni a vista che mettono da parte quelle subitanee di S. Carlo. Ieri c'erano i ferri alla stampa ed a molte coserelle, oggi nulla di questo: ieri si vedea un centinaio di despotti, oggi questi despotti cangiansi in un migliaio; ma siccome quando la forza è divisa diviene piccola, così amiamo meglio mille despotti che cento. Ieri un avvocato, dalla banca del tribunale, si mette un portafogli in saccoccia, ed eccotelo al ministero: oggi dal ministero diviene semplice avvocato, o qualche cosa di meno. Un giornalista diventa ministro, ed un ministro diventa giornalista con la stessa facilità: oggi la legge elettorale si applaude, domani si biasima; ieri pace per tutto: tranquillità per la città: oggi vedete rinforzo di soldati, di cannoni, di spie; ieri piovea, oggi fa buon tempo, tempo d'aprile. Ieri io scrivea un articolo serio, oggi me ne annoio a cangio stile. E nel mondo finanziario, oh quante trasformazioni! peggio di quelle che l'altrui fanta-

sia fa subire ai poveri uniformi della Guardia nazionale. Una cassa ricca ieri, sospende i pagamenti questo oggi. In somma le trasformazioni politiche specialmente piovono a diluvio, a subbisso. Vi ricordate di Filippo, di Guizot, di Metternich, di Radeschi, dei cari duchini figliocci tedeschi, e del paterno Guglielmo di Prussia? Oh che belle trasformazioni! E quante altre ne vorremo vedere, quante! Ci resta ancora la Spagna che farà un mutamento di scena, da muovere i plausi di tutti gli spettatori: ci resta Nicola che diverrà cosacco un giorno o l'altro: ci restano i sordi inglesi che finiranno di mangiare *beefsteak* alla barba degli Irlandesi, sebbene non tutti gli Irlandesi abbiano barba. Insomma le trasfigurazioni sono cominciate, e non finiranno per ora: e fra queste ve ne saranno delle belle delle curiose: per esempio, l'ufficio del Gas non potrebbe mutarsi in *Gabinetto*, il Gas in portafogli, e noi altri in ministri? tanto più che i ministri pare che somiglino molto al Gas? Vedremo, vedrete, vedranno: il verbo *vedere* è di moda.

G. LAZZARO.

DIZIONARIO COSTITUZIONALE

(Vedi i num. antecedenti)

MINISTRO. È un membro. Agisce spesso in-controsenso del corpo a cui è legato o disciolto, quando vuole.

MINISTERO. Corpo senza anima. Nasce e muore con la stessa facilità.

ADESIONE. Compiacenza dei vecchi pei giovani, così in fatto d'uomini che di governi.

NAZIONE. Parola soppressa da varii secoli. Vedremo di poterle unire l'aggettivo *italiana*. L'Austria vi à forse qualche difficoltà. Ma che importa! La logica dei cannoni dovrà persuaderla.

ACCETTAZIONE. Atto disperato di tutti coloro che sono supplicati a diventar ministri o direttori

(sequit)

RICORDIAMOCI DEL PASSATO

Sullo spirare e nascere del passato e nuovo governo, andavano a diporto un cavaliere e un ecc

lentissimo. Passando un somaro, l'eccellentissimo dimandò al cavaliere: — che differenza esiste fra l'asino e voi?

Questi rispose: non so; ed egli riprese:

— Lasciate che ve lo dica io: l'asino porta la croce sulle spalle, e voi sul petto.

Dopo un poco, passò una pattuglia di guardia nazionale che portava agli arresti un ladro; il cavaliere chiese all'eccellentissimo: — Che differenza esiste fra quell'uomo legato e voi?

L'eccellentissimo rispose: — Non so; ed il cavaliere soggiunse: La differenza consiste che voi andate sciolto e quello legato.

Da quel momento, il ministro e il cavaliere non si sono più veduti.

AI SIGNORI COMPONENTI DEL COMITATO

Pe' soccorsi ai crociati in Lombardia.

Signori

Compreso da' nobili sentimenti con che le SS. LL. hanno speso e tuttodi spendono ogni cura per lo compimento d'un'opera santissima qual'è la redenzione dell'Italia intera, e dovendo ogni buon cittadino concorrervi per quanto gli è dato; io privo affatto di fortuna mi sono sollecitato dare un mio nuovo dramma, intitolato il *vecchio patriotta*, alla compagnia de' Fiorentini perchè ne faccia un apposita rappresentazione a prò de' generosi che partono in soccorso de' Lombardi, sicuro ch'essa ben volentieri vi si presterà, e che le SS. LL. ne agevoleranno la licenza presso chi convenga.

Napoli 10 aprile 1848

SALVATORE LALA

LA MALDICENZA

I cortigiani volevano persuadere un sovrano a vendicarsi di un uomo di merito che avea sparato di lui.

— Bisogna primieramente sapere, rispose il sovrano, se io gliene è dato argomento.

Avendo quindi saputo che colui non avea ricevuto da esso nessun beneficio, benchè lo avesse meritato, gl'inviò dei ricchi doni.

Poco dappoi seppe che dalla maldicenza era passato alle lodi delle quali era con esso molto prodigo.

— Vedete, disse allora il re a quei cortigiani, che io so meglio di voi il secreto per far cessare la maldicenza.

Soggiungeva quindi che i re hanno sicuri mezzi per farsi amare, quando vogliono e che debbono incolpare se stessi se avviene l'opposto.

È questo un bel precetto di moderazione e di

giustizia, non solo pei re, ma per tutti gli uomini. Applicate e tiratene le conseguenze.

STATINO D'EUROPA

Mantova — La rabbia austriaca infierisce; ma i suoi morsi non avvelenano.

Londra — Ritrovo di vecchi caduti che vanno a mirare il bel volto d'una giovine non caduta e non cadibile.

Parigi — La repubblica aspira all'uguaglianza degli ingegni come a quella delle condizioni: indigestione del banchetto riformista.

Vienna — Tutte le fabbriche di panni dell'impero, fallite pei capricci de' lombardi, non possono fornire un solo mantello al governo per coprirlo dalla pioggia che gli cade sopra.

IL COMITATO DELLE DONNE

Se non vi siete stupiti a sentire che alcune donne scrivono un giornale che à per titolo *il comitato*, non dovete però fare altrettanto quando saprete che un uomo è il proprietario di queste donne, ossia del loro giornale, vedendosi la firma d'un uomo apposta in piede dell'ultima colonna. Forse avrò torto di essermi sorpreso di ciò, ma confesso di essermi sorpreso.

Del resto confesso pure che con molto piacere è udito questo novello organo della voce pubblica. È tanto tempo che io amo la voce delle donne, sopra tutto quando questa voce è della Tadolini, della Barbieri Nini, o della Frezzolini.

Non crediate intanto che questo comitato sia un giornale di musica, ma è politico e sociale. Sono voci di donne che parlano ogni giorno dell'ufficio che questa bella metà del genere umano è obbligata di sostenere in una città costituzionale. È vero che la loro parte è la stessa anche nella repubblica e nel governo assoluto, ma non così la voce. Quando le donne si mettono a gridare, àno molto più energia degli uomini. Del resto non è questa la prima volta che la donne àno la loro voce, o se più vi piace, il loro organo. A tutti sono noti il *giornale delle signorine*, l'*accademia delle dame*, il *Parnaso delle donne*, ec. Ma niuna di tali opere à per direttore proprietario un uomo. Per contrabbilanciare questo comitato di donne, ne promoveremo un altro di uomini, costerà egualmente un grano, e avrà per proprietario... una donna.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Si legge nell'Epoca che il giorno sette è giun-

to in Rieti un corpo di 4 mila napoletani diretti per l'armata italiana. Da dove sono partiti?

— I prodi partiti questa mattina ascendono a circa seicento, e sono comandati da Rossaroll. Ecco la terza ma non l'ultima spedizione di volontari che corre in Lombardia.

— Achille Ferrigno, guardia nazionale a cavallo, stando presente questa mattina a coloro che partivano per Lombardia, à veduto uno di quei bravi che per l'ansia di andare avea perduta la sua valigia in cui stavano poche camice, e calze e qualche fazzoletto. Intenerito del fatto, il Ferrigno si è precipitato immediatamente in casa; e prendendo quattro camice di battista ed altre biancherie, le à portate allo smarrito giovine che piangendo di riconoscenza è partito. Tratto generoso e meritevole d'ogni lode.

IL RISCATTO ITALIANO

(*Coro di ambo i sessi, musica di Errico Petrella*)

Febbrajo 1847

Figli siam d'Italia bella,
L'Alpi e il mar ne son confini,
Parliam tutti una favella,
Pari abbiam leggi e destini;
O fratelli, or via, si mostri
La virtù degli avi nostri;
Ci stringiam le amiche mani:
Fratellanza e Libertà!

Gloria al Pio che noi disserra,
Ei primier, la nobil via;
Noi vedrem l'ausonia terra
Una e forte, e presto fia.
Caro premio al buon valore
Porga il riso dell'amore,
E l'invidia degli estrani.
Tutta Italia diverrà.

Ma badiam; sinistra voce
Correr fa l'estrano atroce;
Ei si vanta impor sua legge
All'Italia e a chi la regge;
E darà sgomento a noi
La follia de'vanti suoi?
No, per Dio! l'insegna è questa
Chè a vittoria ne addurrà.

Si, vittoria! or noi stringiamo
La bandiera riverita;
Consacrare a lei giuriamo
Braccio, core, sangue e vita.
No, l'Italia non è morta,
Dio chiamolla ed è risorta;
Del Leon che si ridesta
Chi la possa affronterà?

SESTO-GIANNINI.

POLITICA

Datemi un punto d'appoggio, diceva Archimede, ed io vi sollevo il mondo; oh miseri noi! e che sconvolgimento avrebbe recato questo filosofo all'Universo, tutto sarebbe andato a rovescio, tutti saremmo rimasti schiacciati. Ma più saviamente, e con molta avvedutezza grida un nostro *Lazzarone* non già un filosofo, datemi una piazza, alzerò un grido, e vi solleverò una nazione: la piazza fu data, un grido si levò, viva la Costituzione, e la nazione rimane ancora qual era. Oh progresso benedetto, oh vera filosofia!

SCIARADA

Ad un *secondo* mai, no! mai per Dio!
Beremo il *primo* insiem, l'intero ed io.

F. C.

Sciarada precedente — (a domani)

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO. Se vi è appalto del quale gli abbonati non possono dire un'ette dell'impresa, è questo della quaresima che sta presso al suo termine. Sono state promesse sedici recite e non ne à mancata neppure una. Così le avesse mancate! Ha promesso due musiche nuove per Napoli, e due musiche à date. È vero che non si sono capite, non si sono gustate, non sono piaciute, ma non importa. Ha detto che la compagnia sarebbe formata dalle sig. Brambilla, Rambure, Salvetti, e dai sig. Ferlotti, Malvezzi, Gionfrida, Laudano, Arati, N. N, e da vari altri, e non potete dirle che sia mancato un solo di questi artisti, chè pur troppo è stata questa la compagnia. Che più? Vedete dunque che l'impresa quando vuole sa stare ai patti, e non è sempre vero che promette per dieci e mantiene per cinque. L'impresa finalmente è un *corpo morale*, incapace di qualunque immoralità, incapace perciò di qualunque bugia.

Se, per esempio, nel cartello d'appalto avesse chiamato *rispettabile* il pubblico, allora vi potreste lagnare, perchè è tutt'altro che rispetto quello che vi à mostrato, trattandovi in questo modo durante la quaresima. Ma essa non vi à dato quel titolo: dunque non era obbligata a rispettarvi.

Se avesse soggiunto, come di uso, che per *divertire* il pubblico vi dava sedici recite, forse potreste gridare. Ma la povera impresa non ve lo à detto: anzi non à parlato affatto di nessun divertimento. Dunque non avevate il dritto di divertirvi. Uomini di giudizio, voi dovevate sapere che vi aspettava solo la noia. Quando vi siete abbonati, contraeste di nuovo l'antico obbligo che da molti anni vi lega a S. Carlo: quello di annoiarvi. I napoletani non sono nuovi al teatro, come lo sono alla costituzione. In fatto di teatro, sono essi che vogliono essere le vittime. Di che dunque si lamentano?

Consoliamoci però. L'assolutismo, come dicevamo ieri l'altro, è esiliato dall'Europa. E se S. Carlo fa parte dell'Europa, ciò che non pare per lo stato di barbarie in cui si trova, deve subire il movimento generale. Abbasso dun-

que questo annoso e neronico assolutismo che avrebbe dovuto cadere fin dal 29 gennaio. Abbasso e per sempre. La rigenerazione di S. Carlo è opera non meno grande di quella di Vienna. La feroce politica del gabinetto austriaco non era pari a quella che à guidato finoggi il camerino di S. Carlo. Altre due sere soltanto, e il primo teatro del mondo riprenderà un'altra volta il suo posto, affrancandosi e per sempre dal governo di una mezza dozzina di tirannotti, e ricevendo una costituzione che potrà dirsi veramente liberale perchè fondata su le liberissime basi delle belle arti.

FIorentini — Luigia Pieri che si è finalmente mostrata di nuovo, ed Antonia sua sorella, non che Alberti, Aliprandi e Monti sono stati festeggiati con molti applausi nella *Dama di Saint Agnès*, commedia che è piaciuta così al teatro francese che al nostro. Nostro? In qual senso? Che cosa vi è di *nostro* al teatro dei Fiorentini? Le mura glie: gli abbonati che sono immobili come le mura glie, appunto perchè sono abbonati: gli attori, ma non gli autori. Finchè questi non vi saranno, si chiami, tutto al più, *teatro di prosa*, ma non già *nostro*. Un teatro che per sistema non dà che traduzioni francesi, non può nè deve dirsi italiano. Ma dove sono le produzioni nostre? Vecchia e di screditata domanda a cui daremo vecchia e disprezzata risposta: *Pagate e nasceranno*.

Con questa massima del *pagate*, veh! come sono nati la Zuanetti e Taddei, su le scene dei Fiorentini, due artisti che ci ricordano il *bon vieux temp* della commedia italiana. Ma qui non entra che la sola Zuanetti, non avendo il Taddei recitato ieri sera. Che gioiello di ragazza! Che cara figlia! s'intende, di Domenico. Massime in questa terza volta, ella à superato le aspettative e le prevenzioni. Il solo Fiorentini non aveva ancora introdotto il *bis*, fratello gemello della costituzione, con la differenza che questa nacque la mattina a Toledo, e quello la sera in teatro.

Era serbato alla Zuanetti d'introdurlo: e il pubblico in grazia di lei l' à introdotto ieri sera nella sua parte del tamburino, in cui ella si mostra soprammodo vaga e carissima commediante. Ma questi segni di affetto e di stima con i quali il pubblico la ricambia sono sempre al di sotto dei suoi meriti.

Seguiti pure ad onorarla di tali dimostrazioni, chè ben le sono dovute: non nel senso di quelle che si fanno ai ministri perchè agiscono male, ma di quelle che si fanno ad una artista perchè agisce bene. Dimostrate, dimostrate. Il pubblico che dimostra ai ministri adopera la voce, quello che dimostra agli artisti adopera le mani. Meno male che non si è pensato finora a dar le mani ai primi e la voce ai secondi!

FENICE. *La vittoria dei dragoni a Scevenitz*, è uno dei cinque o seicento fatti comici che Federico di Prussia à forniti al teatro, tratti della sua vita bizzarra e soldatesca. Il pubblico ebbe ragione nel volerla ieri sera a richiesta, e più ragione ancora nell'applaudire Zampa.

Due cose insolite osservammo: che la sig. Giordano non recitava, della qual cosa non potevamo non avvederci: e che Zampa faceva il caratterista, che neppure potevamo non notare, avvezzi come siamo a vedergli fare le parti nobili. Della prima osservazione rimanemmo scontenti, della seconda contenti.

La Fenice intanto, che è il solo teatro a cui il presente ordine di cose non à molto giovato, è anche il solo a incitare gli scrittori patrii a prodursi. Lo abbiamo veduto in tutti i bei lavori del de Lise, e di qualche altro: lo vedremo stasera nel *Napoleone a Berlino*, scritto appositamente

per la compagnia da autore patrio. E tutto questo senza mezzi. Che può fare di più il bravo Zampa? Quanti impresari che stanno in ben'altra fortuna non operano altrettanto!

Ma bisogna essere egoista per andare innanzi. Si guardi un poco lo stato finanziere delle altre imprese che è florido, appunto perchè non pagano gli autori.

Eh! signori impresarii umanissimi, bisogna bene che prendiate un partito su questo affare degli autori, che altrimenti veggo le cose a malissimo partito. Togliete esempio dalla Fenice che invece dovrebbe prenderlo da voi. Gli autori debbono essere napolitani: non francesi, non tedeschi, non inglesi, ma napoletani e sempre napoletani. E debbono essere pagati, e debbono avere un dritto serale: ma pagamento e dritto che debbono sentire di mercede e non di limosina. Ci siamo intesi, o no?

Auguriamo intanto buona fortuna questa sera all'impre-
sa, agli attori e alla commedia della Fenice. Napoleone è in isena: la cosa è mezzo salvata.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. *Nabuccodonosor, il Proscritto* che si è riabilitato.

FIorentini. *La figlia di Domenico* a cui succede un avverbio che, in proposito di questa *figlia*, si vorrebbe esaudito con i fatti e non in farsa: *Eternamente*.

S. CARLINO. *Na ridicola carrozzata de no finto cavaliere*.

FENICE. *Napoleone a Berlino* con farsa.

SEBETO. Aprite il calendario e troverete l'argomento di ciò che vi si recita.

ANNUNZI

A prezzo fisso

Ruffo (messer Ant.) Trattato di mascalcia. Manoscritto del secolo XVI, in foglio, duc. 6. — *Bozzo.* Su di un luogo della divina comedia. Pal. 1830, in 8, gr. 20 — *Forme de gouvernement etabli en Suède et acceptée per le roi.* Stockholm, 1814, in 4, gr. 60 — *Serradifalco.* Memoria al parlamento, in 4 picc, gr. 80 — *List.* Economie politique devant le tribunal de l'histoire. Lyon 1840 [riguarda Nap. e Sicilia] in 8, gr. 80 — *Amministrazione della giustizia penale nei governi costituzionali.* Nap. 1820, in 8, gr. 60 — *Lippi.* Ultime parole pel bene della patria, in 8, gr. 20. — Dirigersi nella stamperia del gas.

Borsa d'oggi, 5 per 100, 85.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — Direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo